Scritto da Antonello Plati
Sabato 13 Giugno 2015 08:42



AVELLINO – Sarà una maledizione quella che si abbatte, senza soluzione alla continuità, sui parchi pubblici della città di Avellino. Infatti, non ce n'è uno che, dopo il fatidico taglio del nastro, sia stato gestito, manutenuto e vissuto all'insegna del decoro urbano e nel rispetto del vivere civile. Dal «Manganelli» al «Kennedy», i più recenti; dal «Palatucci» alla villa di via Colombo; passando – e passeggiando - per la villa di Corso Vittorio Emanuele e per le tante aree verdi attrezzate, così diffuse nei quartieri sia del centro che delle periferie, lo stato di preoccupante degrado è connotato comune. Certamente, con livelli d'intensità differenti, ma comunque sempre sconfortante.

Seguendo un ordine decrescente per estensione ma crescente in tema di degrado, ecco la condizione dei tre parchi più grandi di Avellino.

Parco Manganelli - Il più grande polmone verde della città – oltre 100 mila metri quadrati con piste ciclabili, un anfiteatro all'aperto, uno spazio giochi per bambini, una pista da jogging, un campo da rugby, uno da bocce e uno polivalente – non recupererà il tanto agognato decoro nemmeno per l'imminente stagione estiva perché l'amministrazione comunale non ha i soldi necessari per il ripristino delle strutture più vandalizzate. Si tratta dei locali di quello che dovrebbe essere il punto ristoro – al di là del ponticello in legno – e di quelli adiacenti il campo di rugby che dovrebbero ospitare gli spogliatoi, una palestra e un bar. L'amministrazione comunale non li ha mai assegnati in gestione e dal 2010, anno di apertura del parco, sono in balia dei vandali.

Nel 2012, ci provò l'amministrazione guidata da Giuseppe Galasso ad affidare le strutture, deliberando una proposta per la gestione, che dopo essere stata approvata in Consiglio non

convinse i funzionari del settore Patrimonio. Le maggiori perplessità furono espresse in merito alla disposizione che prevedeva l'affidamento in blocco di tutte le strutture del parco. Un'ipotesi che avrebbe reso complicata la ricerca di un privato disposto a farsi carico di un simile onere. Da allora nulla s'è mosso e oggi l'idea dell'assessore al Patrimonio, Guido D'Avanzo, prevede costi ancora maggiori. Infatti, se mai sarà un pubblicato un bando, questo prevedrà oltre ai costi di gestione anche quelli di riqualificazione.

Parco Kennedy - L'area verde, che si estende tra via Del Balzo e via Circumvallazione su una superfice di 30 mila metri quadrati, è stata riqualificata, tra il 2005 e 2009, per un importo complessivo di quasi 5 milioni di euro. Fiore all'occhiello del Progetto integrato città di Avellino, il parco è diventato troppo presto una tra le migliori metafore dell'incuria e dell'indifferenza di ogni amministrazione che ha governato la città negli ultimi 6 anni.

Annunciato per giugno, ma rinviato a settembre il trasloco di un drappello della Polizia locale, che dovrebbe occupare la struttura in acciaio patinato, come già indicato sulle ampie vetrate. Al «Kennedy» manca proprio un presidio di vigilanza che potrebbe limitare i danni servendo da deterrente all'inciviltà di troppa gente. Intanto, si passeggia tra giostre rotte, secchi della spazzatura divelti e panchine imbrattate di vernice spray. E all'esterno della struttura in acciaio patinato continuano i bivacchi notturni. A questo punto, solo il presidio di Polizia locale può essere un deterrente all'inciviltà della gente.

Parco Palatucci - Inaugurato il 27 gennaio di 14 anni fa, fu la prima opera realizzata nell'ambito di quella «Città giardino» sognata da Antonio Di Nunno. Il parco intitolato alla memoria di Giovanni Palatucci, conosciuto anche come «Parco della pace», con i suoi circa 10 mila metri quadrati di verde, è il terzo parco per estensione più grande della città. Purtroppo, è ufficialmente chiuso da quasi quattro anni ed è stato continuamente devastato dai vandali: il campo sportivo polivalente e la pista da pattinaggio sono ormai impraticabili, mentre l'edificio che dovrebbe servire da spogliatoio è diventato rifugio per disperati senza fissa dimora.

Dopo tanta noncuranza e assoluta assenza di lungimiranza da parte di ogni amministrazione, oggi, secondo la giunta Foti, il nodo da sciogliere, per restituire dignità alla zona, è quello della gestione onerosa degli impianti sportivi. Allo stesso modo dei bandi che saranno predisposti per le strutture del parco «Manganelli», anche in questo caso sarà contemplato l'obbligo per i partecipanti di farsi carico dei costi di ristrutturazione (stimati, dai tecnici del settore Lavori pubblici, attorno ai 100 mila euro).

Un passo indietro, pertanto, rispetto alla possibilità di utilizzare i finanziamenti europei, inseriti nella programmazione 2014-2020, per riqualificare l’area. Possibilità che l’assessore alla Riqualificazione del Comune di Avellino, Marietta Giordano, pure aveva prospettato qualche mese fa. Ora, se nulla dovesse intopparsi nella macchina amministrativa e se mai qualcuno deciderà di accollarsi un così ingente investimento, per rivedere ragazze e ragazzi pattinare o giocare al pallone nel parco si dovrà aspettare almeno il prossimo anno.